

to. Importa poco. Esistono e quindi giocano. Sopravvivono e si organizzano. Liberatorio e universale. Democratico. Il pallone rotola anche dove le condizioni base lo impedirebbero. È un miracolo di passione che derubricare a follia suonerebbe semplicistico. In Groenlandia il 90% del territorio è coperto dal ghiaccio. Da quelle parti, l'inverno è un abisso e la luce un'astrazione. Passano navi piene di container e uomini soli, cadono aerei americani con ordigni nucleari a bordo (accadde nel 1968 e 40 anni dopo, il mistero permane) le temperature sono insopportabili ma su 55.000 abitanti, i tesserati di una federazione ancora non riconosciuta dall'Uefa, raggiungono le cinquemila unità. Tra loro, su 77 squadre totali, anche 500 donne. Ogni estate, nel mese di luglio, su terreni di ghiaia spazzati dal vento, danno vita a un vero e proprio campionato. Dura una settimana. Proprio nei giorni in cui il paese si è definitivamente mosso nella direzione di un'indipendenza cercata dalla Danimarca, potrebbe cadere l'embargo su scarpini e spogliatoi. La Fifa aspetta la costruzione di un campo in erba sintetica. Tra pescatori e ingegneri, ci riflettono da tempo. Accadrà. Se non domani, molto presto. Allora, in luogo delle amichevoli

Mania tra i ghiacci Nel paese vicino al polo i tesserati sono il 10% della popolazione

con le Far Oër, la Groenlandia potrebbe finire a duellare con Scozia e Inghilterra, magari in casa propria. Un sogno comune alla nazionale di Gibilterra. Le colonne d'Ercole di un estremo avamposto letterario, indossano gli sguardi vitrei dei membri Uefa cui il tribunale arbitrale dello sport di Losanna, ha ordinato l'affiliazione di Gibilterra. La battaglia legale, cui le avverse pressioni spagnole, non sono e non possono risultare estranee, è in corso. Dopo il no del gennaio 2007, si prepara un ricorso che impedisca di continuare a ritenere l'ex colonia solo un macaco senza storia. Gli abitanti, col pallone in faccia al mare fin dal 1905, di più non possono dare, molto avrebbero da dire. Forse un giorno dimenticheranno l'obiettivo per un desiderio nuovo. Aspettando giustizia oltre i limiti, i termini, ciò che non deve mutare. ♦

Brevi

CALCIO, COPPA UEFA

Il Milan pareggia e passa Sampdoria-Stoccarda 1-1

Nella 3ª giornata della fase a gironi il Milan (gruppo E) rimonta in trasferta da 0-2 a 2-2 grazie a Ronaldinho e Inzaghi - il Portsmouth e si qualifica per i sedicesimi di finale. I rossoneri «celebrano» anche il record di SuperPippo che è ora il capocannoniere di tutti i tempi nelle coppe europee: 65 reti, una in più di Raul. Nel gruppo C1-1 della Sampdoria a Marassi con lo Stoccarda (gol di Sammarco). Questa la classifica: Standard Liegi 6; Sampdoria e Stoccarda 4. Ieri riposava l'Udinese.

DOPING

Baldini video-testimonial per il Comune di Ferrara

Stefano Baldini, oro nella maratona alle Olimpiadi di Atene 2004, sarà il testimonial di un video destinato alle scuole e prodotto dall'assessorato allo Sport del Comune di Ferrara per una campagna di contrasto al doping nello sport. Nello staff di lavorazione del filmato sono coinvolti funzionari comunali, studenti e docenti.

DOPING, CICLISMO

Kohl: «La metà del gruppo prende la nuova Epo»

L'austriaco Bernard Kohl, uno dei quattro corridori positivi al Cera (l'Epo di terza generazione) all'ultimo Tour de France, ha ammesso le sue responsabilità aggiungendo che «probabilmente mezzo gruppo prende il Cera». Il tedesco Stefan Schumacher, anche lui coinvolto, ha invece denunciato per diffamazione l'Afd, l'Agencia Francese Antidoping.

CALCIO

Fallito il Messina rivelazione nel 2004

Nel 2004 fu la sorpresa della serie A: 7° posto, miglior piazzamento di sempre. Ma l'anno successivo il Messina dei fratelli Franza retrocede. Saranno le vicende Calciopoli a consentire il ripescaggio dei giallorossi. Nel 2006 la squadra torna in B per rimanerci anche l'anno successivo. A luglio 2008 la doccia fredda: niente soldi per l'iscrizione al campionato. Ieri il fallimento. I Franza hanno evitato le conseguenze del Lodo Petrucci e la discesa nella Seconda divisione, ottenendo l'iscrizione in Serie D, dove attualmente la squadra si trova al terz'ultimo posto.

Il Chiesa che non ti aspetti Da bomber a rifinitore E al limbo-Figline dalla A

Vecchi bomber non tramontano: Enrico Chiesa, dopo essere stato uno dei falchi più rapaci in serie A (138 gol), ha ricominciato da Figline Valdarno. Quattro gradini sotto, nel posto noto per le liti tra Guelfi e Ghibellini.

CARLO TECCE

carlotecce@email.it

Internet nasconde poco, svela molto. Scarpinando per siti di appassionati si trovano ancora, commiati troppo frettolosi, resoconti prematuri. Toccanti, certo. Ha vestito tante maglie, nessuna così pesante da renderlo antipatico. «Ha deciso di smettere, se ne va un pezzo degli anni 90». E per chi è nato negli anni 80, se ne va un pezzo di sé. Chi non si ferma all'Inter e alla Juve, lì dove il calcio si fa periferia, polvere, botte e spalti che sembrano condomini, può ammirare un Enrico Chiesa ringiovanito. Decisivo, come nei giorni migliori. Ha un contratto biennale, poi si vedrà. Era dato per finito, c'è ancora. Come quando nel 2002, a Firenze, il ginocchio sinistro andò in frantumi. Era dato per finito, di nuovo, dopo il passaggio

nella Lazio. Per anni è stato l'attaccante più forte della serie A (138 reti), in pochi mesi l'hanno dimenticato. «Sono venuto al Figline perché io e la società vogliamo crescere e migliorarci. Anche a 38 anni si può migliorare». Nella squadra principale di Figline Valdarno, cittadina di 16mila abitanti in provincia di Firenze, menzionata da Dante per le scorribande tra guelfi e ghibellini. No, Chiesa non è andato lì per svernare. Anzi, Chiesa è andato lì, girone B della Seconda divisione, per vincere e studiare da allenatore: presto comincerà il corso. Da attaccante rapido, ambidestro, che punisce la porta, s'è trasformato in rifinitore. Ha fatto un passo indietro, dopo ben quattro: dalla A con il Siena alla C2. Giù, nell'ultimo campionato professionistico, in questa squadra veniva dalla D, matricola di belle speranze, con Anselmo "Spadino" Robbiati, un altro (quasi) quarantenne fresco nello spirito. Chiesa passa, gli altri segnano. Quando può, segna anche lui (4 gol, 2 su rigore). Il Figline è in testa alla classifica, si gioca un posto diretto in Prima Divisione. Nessuno lo sa, a nessuno frega. Ma il calcio c'è anche a Figline. ♦

Il revisionismo nel pallone Paolo Rossi per Di Corrado



«Tutta colpa di Paolo Rossi»

Beppe Di Corrado
Piemme, 14,50 euro
Pagg 222

Come antidoto alla nostalgia, niente di più efficace del modernismo. Beppe Di Corrado conosce la materia. Il senso dell'emozione, la scrittura che si fa leggere, il particolare che disvela l'essenza. Ha poco più di trent'anni, un talento unico, un esordio ultrapremiato, «Doppio passo». Se nell'opera precedente, con la scusa del pallone, Di Corrado raccontava la vita, in «Tutta colpa di Paolo Rossi», Piemme, 14,50 euro, smonta l'idea stessa che sia esistita un'età d'oro del calcio. Ogni era plasma i suoi protagonisti ma scavando meglio, si scopro-

no similitudini che reggono al passare degli anni. Dall'epica del Mundial '82, non si sono salvati neanche gli agnostici. Ancorati al ricordo del passato, non ci siamo accorti che evolveva il comune sentire. Nessun rimpianto per Di Corrado. Voltarsi indietro, equivale a un rischio impercorribile: perdere la possibilità di comprendere il presente. Cannavaro che alza la Coppa a Berlino è la nuova frontiera. Piaccia o meno, è un cambio di scenario. Sfavorevole agli addii come alle vuote celebrazioni, Di Corrado, che negli spogliatoi del barese, in un'altra vita, abitò domeniche felici, non ha la presunzione di proporre soluzioni. Si concentra sulla contraddittoria bellezza degli eventi. Curioso, abile, sempre aperto alla discussione. Quella non invecchia. Mai. **MA. PA.**